

“La Roche che vorrei” è trasparente

La casa farmaceutica lancia un’iniziativa che in tre semplici mosse ritiene di poter garantire una piena trasparenza nei rapporti tra industria, associazioni di pazienti, enti ospedalieri e operatori sanitari

di Paola Belli

La Roche che vorrei», iniziativa presentata da Roche nelle scorse settimane presso la Sala Buzzati a Milano, è un nuovo modello operativo che segna un cambio di passo nella gestione dei trasferimenti di valore verso tutto il settore farmaceutico. Roche rivede radicalmente le modalità di interazione e di collaborazione con la classe medica, le strutture ospedaliere, gli enti di ricerca e le associazioni di pazienti, e introduce meccanismi di terzietà e indipendenza per sciogliere il nodo del conflitto di interessi che, ancora oggi, è fonte di pregiudizio.

All’incontro di presentazione (nella foto) sono intervenuti Carlo Cottarelli - presidente dell’Osservatorio conti pubblici, Maurizio de Cicco - presidente e amministratore delegato Roche Spa, **Nino Cartabellotta** - presidente Fondazione **Gimbe** e Michele Tesoro-Tess - amministratore delegato Reputation Institute Italia e Svizzera.

Le aree di intervento interessate dall’iniziativa sono tre: donazioni, incarichi di consulenza e partecipazione ad eventi e congressi. Le donazioni saranno assegnate tramite bandi, valutati da commissioni esterne indipendenti, che si rivolgono a enti di ricerca, strutture sanitarie e associazioni di pazienti. La nuova modalità di conferimento degli incarichi di consulenza, tramite la stipula di contratto formale, prevede il coinvolgimento diretto dell’ente di appartenenza del medico a cui spetta la decisione finale se l’azienda possa o meno confermare l’incarico. Per quanto riguarda infine la partecipazione degli operatori

sanitari a eventi e congressi scientifici, Roche rinuncia a invitarli direttamente lasciando la scelta al datore di lavoro del medico stesso.

«Siamo molto soddisfatti di aver avviato questo percorso perché riteniamo che la trasparenza sia un pilastro fondamentale per la credibilità di un’azienda - afferma Maurizio de Cicco - ma, nonostante il nostro settore sia uno dei più regolamentati, continua ad essere oggetto di un diffuso pregiudizio particolarmente quando si tocca il tema dei rapporti tra industria e clinici. Bisogna prendere coscienza che, in sanità, la condizione di conflitto di interessi è fisiologica e ineliminabile: è importante imparare a gestirla in modo maturo e farla evolvere verso un concetto più appropriato di “comunione di interessi”. La nostra ricetta è “La Roche che Vorrei” che si sta rivelando una soluzione realmente efficace per generare valore a beneficio di tutti. Auspichiamo che possa essere motore di un più ampio processo di cambiamento in grado di stimolare analoghe riflessioni all’interno dell’intero comparto».

Forte di alcuni progetti che già utilizzano il meccanismo dei bandi e delle commissioni valutative indipendenti, ne è un esempio “Roche per la Ricerca”, avviato nel 2016 e giunto oggi alla sua terza edizione, l’Azienda ha deciso di ampliare il proprio raggio di azione adottando un nuovo modello operativo, basato su un processo di analisi del contesto esterno e di confronto con i propri stakeholder, scelti tra professionisti sanitari, com-



Peso:72%

ponenti delle principali società scientifiche, rappresentanti istituzionali, magistrati e la stessa Anac.

«La trasparenza è una questione fondamentale – conclude Carlo Cottarelli. Penso che iniziative come questa, che introducono nuovi codici di condotta basati sulla trasparenza e sulla terziarietà, sono indispensabili per migliorare la percezione dell'equità del sistema da parte

del cittadino, cioè dell'utente dei servizi sanitari. La trasparenza è determinante in tutta la finanza pubblica, e in modo particolare in un settore delicato come quello sanitario».

**ROCHE RIVEDE LE MODALITÀ
DI INTERAZIONE COL SISTEMA SALUTE
E INTRODUCE MECCANISMI
DI TERZIETÀ E INDIPENDENZA**



Peso:72%